

Il problema maggiore è l'adeguamento delle strutture

SONO TRIPPLICATI IN DIECI ANNI GLI STUDENTI DELL'ATENEO SENESE

Una popolazione di diecimila iscritti: si è passati dagli 867 del '68-69 ai 2918 del '76-77 - Molti gli stranieri provenienti soprattutto dal Medio Oriente - Alla facoltà di Economia si iscrivono, però, solo gli studenti italiani

SIENA - L'Università si appresta ad affrontare il prossimo anno accademico. Gli studenti cominciano già ad affollare gli sportelli delle segreterie delle sette facoltà esistenti per espletare tutti i rituali dell'iscrizione. Sono arrivati da tutte le parti della città, specialmente dal Sud. Questo, sarà l'anno in cui prenderà il via la riforma della scuola media inferiore e l'università: uno dei due rami del Parlamento dovrebbe infatti approvare presto. Anche a Siena, come d'altra parte nel resto del Paese, si avverte la necessità di una azione unitaria e di massa perché la riforma entri in vigore entro breve tempo in modo tale da consentire l'avvio su nuove basi dell'impegno culturale del liceo degli studenti e dei docenti. Ma quali idee guidano l'azione dei comunisti nel confronto della riforma dell'università?

L'università di svolgere una reale funzione di formazione professionale a livello superiore. Di certo, in questi ultimi anni l'Università di Siena è cresciuta. Allo scorso anno accademico gli iscritti erano stati 8543 a cui bisogna aggiungere 1150 fuori corso. Per un totale di quasi diecimila studenti contro i 7339 iscritti del 1972-73. Gli immatricolati sono stati 2918 contro i 227 nel 1967-68, 294 nel 1968-69, 312 nel 1969-70, e i dati, riferiti sempre alle immatricolazioni, parlano chiaro. Nel 1968-69 erano 867, nel 1969-70 1150, nel 1970-71 1707, nel 1971-72 2118, nel 1972-73 2112, nel 73-74 2288, nel 74-75 2226, nel 1975-76 2702.

Le mancate reiscrizioni all'Università sono state invece 883 nel 1970-71, 1423, nel 1971-72, 1713 nel 1972-73, 2095 nel 1973-74, 2128 nel 74-75 e nel 1975-76. Non si conoscono ancora i dati delle mancate reiscrizioni per l'anno accademico 1976-77 in quanto non si sono ancora presentati alla Facoltà. Gli studenti usciti con una laurea conseguita nell'Università di Siena ammontano a 227 nel 1967-68, a 294 nel 1968-69, a 312 nel 1969-70, a 333 nel 1970-71, a 429 nel 1971-72, a 400 nel 1972-73, a 443 nel 1973-74, a 565 nel 1974-75 ed a 414 nel 1975-76. Nell'aprile scorso il Rettore dell'Università di Siena, professor Mauro Barni, illustrò al Consiglio comunale della città i problemi dei direttivi dell'Ateneo. Portando un esempio, in quella sede, il Rettore parlò della Facoltà di economia e banca che si era quadruplicata in pochissimo tempo.

Il problema più grosso affermato il Rettore in quella occasione - pare quello di adeguare le strutture della Università alla reale richiesta degli studenti. Il cui aumento in questi ultimi anni è stato veramente vertiginoso. Le parole del rettore trovano conferma oltre che nei dati che abbiamo fornito prima anche in quelli che riguardano la presenza degli studenti stranieri: nel trascorso anno accademico gli iscritti provenienti da altri Paesi all'Università di Siena sono stati 542 di cui soltanto 22 fuori corso. Provenivano un po' da tutta Europa ma soprattutto dal Medio Oriente. Particolarmente nutrita sono le colonie di studenti greci, cileni e israeliani. Una piccola curiosità: di tutti gli studenti provenienti dall'estero, durante il trascorso anno accademico nessuno si è iscritto alla Facoltà di Economia e banca che sembra invece la preferita dagli studenti senesi.



Il chiostro della facoltà di Giurisprudenza a Siena

Sandro Rossi

Allevati quasi mille capi di bestiame

Quaranta cooperatori per la nuova stalla sociale a Santa Luce

In un primo momento si chiamerà «La pieve» - L'hanno costituita anche gli agricoltori di Rosignano e Orciano

La DC di Lucca si oppone alla sperimentazione. Lucca - I genitori degli alunni che frequentano le classi sperimentali della Scuola Media «C. F. Testa» festano per opporsi alle decisioni del Consiglio comunale democristiano che non intende ampliare l'esperienza di sperimentazione in atto da alcuni anni. Se non si andrà infatti a tale ampliamento le ammissioni alle classi sperimentali verranno fatte attraverso un sorteggio. Sembra che il Ministero della Pubblica Istruzione abbia concesso l'autorizzazione per la istituzione di due nuove prime classi sperimentali, facendo così cadere le limitazioni di carattere economico precedentemente addotte dalla DC, dato che al Comune spetterebbe soltanto, per far fronte all'installazione delle nuove sezioni, ampliare la mensa, che già lo scorso anno era insufficiente, e fare alcuni piccoli lavori di manutenzione.

Di fronte a questa situazione, il gruppo consiliare del PCI ha richiesto la convocazione d'urgenza del Consiglio Comunale. ROSIGNANO - Inizialmente si chiamerà «La pieve». L'associazione alla quale hanno dato vita gli agricoltori dei comuni di Rosignano, Santa Luce e Orciano. Alla costituzione i soci sono 40 con un apporto di 958 capi di bestiame dei quali 140 da latte, 40 di razza Chianina; il resto sono vitelli.

Come vive la facoltà di Magistero voluta dalla DC di Fanfani

Arezzo, l'università fantasma

ochi studenti nella villa del vescovo, isolata in aperta campagna - Record negativo di frequenza: i corsi vengono seguiti al massimo da una trentina di persone - Urgente un attento riesame dei rapporti tra università e territorio

AREZZO - La bella villa otocentesca appare in cima ad una collina, circondata di alberi e campi verdissimi. Arezzo è lontana, già in bassa, avvolta in una fitta coltre di nebbia da cui spuntano l'aguzzo campanile del duomo e la torre del palazzo comunale. La facoltà di Magistero, sezione staccata dell'università di Siena, è lì, a qualche chilometro dal centro cittadino, «in campagna», dicono gli aretini a chi chiede ragguagli. Dalla stazione ferroviaria ci vogliono una decina di minuti di autobus, bisogna attraversare tutta la città, uscire, costeggiare per alcune centinaia di metri i resti di un acquedotto romano e salire su per la collina, seguendo l'indicazione di un vecchio cartello arrugginito. A settembre la villa è ancora deserta, c'è solo il personale di servizio e qualche studentessa che annota scrupolosamente i programmi per gli esami. L'abbiamo vista percorrere a piedi, di buona lena, libri sottobraccio e borsetta a tracolla, qualche centinaio di metri costeggiando le mura.

La villa perderà presto questo alone di austera solitudine per essere isolata da pochi metri da qualche decina di studenti. Le aule sovraffollate, la mancanza di spazio, la calca appartengono ad un altro mondo, a Firenze, a Pisa, forse a Siena, non certo alla facoltà di Magistero di Arezzo. Il professor Rausi, eletto preside l'anno scorso, allarga le braccia. «Le iscrizioni crescono, siamo passati dai 182 studenti del '69-70 ai quasi 1.500 del '76-77, ma la frequenza è bassa, molto bassa. I corsi vengono seguiti al massimo da una trentina di persone».

Nata otto anni fa, voluta e fortissimamente voluta dalla Democrazia Cristiana, la facoltà di Magistero di Arezzo, esempio significativo della politica universitaria dei gruppi dominanti, ha condotto per tutto questo tempo una vita magra e stentata. Malvista per molti anni da tutte quelle forze politiche e sociali che se la videro imporre con un vero e proprio colpo di mano, isolata logicamente «in campagna», nella villa del vescovo, fino a poco tempo fa è rimasta completamente staccata dalla vita della città e dai problemi del territorio, quasi una cosa a sé, nata e vissuta per conto suo, presto abbandonata anche da quelle forze - leggi DC, camera I commercio, banca popolare dell'Etruria che l'avevano «fortissimamente» voluta.

Ora qualcosa sta cambiando ma i problemi immediati sono sempre tanti e sulla testa del Magistero pendono le spade di Damocle della riforma universitaria, dell'organizzazione dipartimentale degli studi, del rapporto, tutt'altro che facile, con l'ateneo senese. Fra poco più di mese si riapre l'anno accademico in un clima di diffidenza ed incertezza crescenti. Il professor Rausi allarga di nuovo le braccia e snocciola «raffica un lungo elenco di guai: «Sa quanti quattrini abbiamo a disposizione per quest'anno? 32 milioni, siamo all'ultimo posto nella graduatoria dei dotazioni, si coprono appena le spese essenziali, qualche libro, un po' di scalfature e siamo già a secco». E la sede? «E' lontana, isolata dalla città, ci sono solo locali per fare lezione, insomma ne stiamo cercando un'altra». E la biblioteca? «E' giovane, recente». E gli istituti? «Sono 10, alcuni funzionanti, altri no, manca il personale insegnante, 10 professori ordinari, qualche borsista, contrattista, molti incarichi gratuiti». A proposito dei professori, sono quasi tutti fuori, si vedono per le lezioni e gli esami, arrivano e ripartono in fretta e furia. «Anche io vengo ad Arezzo quattro giorni alla settimana - confessa il professor Rausi - il mio domicilio è ancora a Padova».

Per molti la facoltà di Magistero di Arezzo è una tappa verso altri lidi più qualificati e gratificanti, una tappa da percorrere nel modo più veloce possibile. E' stato così, per esempio, per il professor Di Nola che qui s'è fermato solo per riprendere fiato. E i trasporti? «Il Comune ha garantito un servizio abbastanza efficiente». E la mensa? E la casa dello studente? Volendo continuare a fare la lista dei problemi vecchi e nuovi che stringono al Magistero d'Arezzo Italo Monacchini, presidente dell'amministrazione provinciale ha pochi dubbi: «Il problema della facoltà di Arezzo va risolto nel quadro della riforma universitaria, della programmazione regionale nel settore e nell'ambito dell'ateneo senese».

Nel mese di giugno, sull'argomento, si è svolto un consiglio provinciale aperto alle organizzazioni sindacali, a insegnanti e studenti che probabilmente ha segnato una svolta nella storia dei rapporti fra la facoltà di Magistero e la città. L'isolamento è finito, si è aperto un confronto fra l'ente locale, le forze politiche, le organizzazioni sindacali e la facoltà. Proprio nel momento in cui anche all'interno della struttura universitaria qualcosa comincia a muoversi. Nel corso dell'anno accademico alcuni istituti della facoltà avevano contribuito a mettere in piedi, insieme al consiglio bibliotecario della città ed al provveditorato agli studi, una serie di corsi per l'aggiornamento del personale insegnante delle scuole cittadine. Nei giorni «caldi» dell'occupazione di marzo, inoltre, gli studenti avevano dato vita ad un seminario sull'occupazione e sui rapporti fra la facoltà ed il territorio. Un contatto, dunque, timido quanto si vuole, è nato, e su basi di estrema chiarezza: No al quarto ateneo in Toscana, riesame della «questione Magistero» nel quadro di un nuovo rapporto fra le strutture universitarie ed il territorio. Su questo ormai sono tutti d'accordo. Le occasioni per discutere il futuro della facoltà non mancano davvero: sono in programma diverse cose. Il convegno fra gli enti locali della Toscana meridionale, Arezzo, Siena e Grosseto, la conferenza dell'ateneo senese, quella regionale dei tre atenei toscani, la conferenza di facoltà del Magistero d'Arezzo. Sono le sedi più adatte per formulare ipotesi più precise sui domini della facoltà aretina, per rispondere alle domande che molti si pongono: ci saranno i dipartimenti, che poi potrà occupare il «vecchio» Magistero? La città ne ha bisogno? Una struttura universitaria rinnovata può trovare un rapporto organico, di compatibilità, con il territorio ed i suoi problemi? «Il discorso non riguarda solo il Magistero d'Arezzo - precisa Monacchini - a noi interessa un rapporto con tutto l'ateneo senese, ma è con questo spirito che si deve affrontare il problema del futuro della facoltà aretina».

Trovare una nuova identità al Magistero non è cosa facile, se si pensa come è nata e in che modo è vissuta l'università aretina. Chi l'ha «fortissimamente voluta» ha praticamente tagliato la corda, la patata bollente è rimasta nelle mani di chi della facoltà di Magistero avrebbe fatto volentieri a meno. Vedremo che risposta verrà fuori. Intanto si avvicina la riapertura, il nuovo anno accademico vedrà la villa del vescovo accogliere nuovamente le poche decine di studenti che seguono i corsi, ricomincerà il solito tran-tran. Speriamo che arrivi presto la tanto sospirata riforma universitaria. Ora la nebbia si è alzata e dalla villa del vescovo il duomo d'Arezzo si vede per intero.

Valerio Polini

Per i Medici rappresentò il legame commerciale con il resto d'Europa

Tra le banchine del porto di Livorno 400 anni di storia

Seconda giornata al convegno sull'età medicea - A colloquio con il professor Furio Diaz - I signori di Firenze capirono perfettamente le grandi possibilità della città labronica - Lo spirito cosmopolita della popolazione di allora è rimasto vivo ancor oggi

LIVORNO - La città ha 400 anni. Giustamente, il 25 settembre, indicano infatti nel 1577 l'anno in cui Francesco I de' Medici elevò Livorno a livello di città. Altri storici sono propensi a posticipare la sua fondazione di qualche mezzo secolo. La controversia non è stata risolta, ma prendendo per buona la prima data, va subito detto che il convegno di studi «Livorno e il Mediterraneo nell'età medicea» rappresenta, volentieri o meno, il modo migliore per celebrarla.

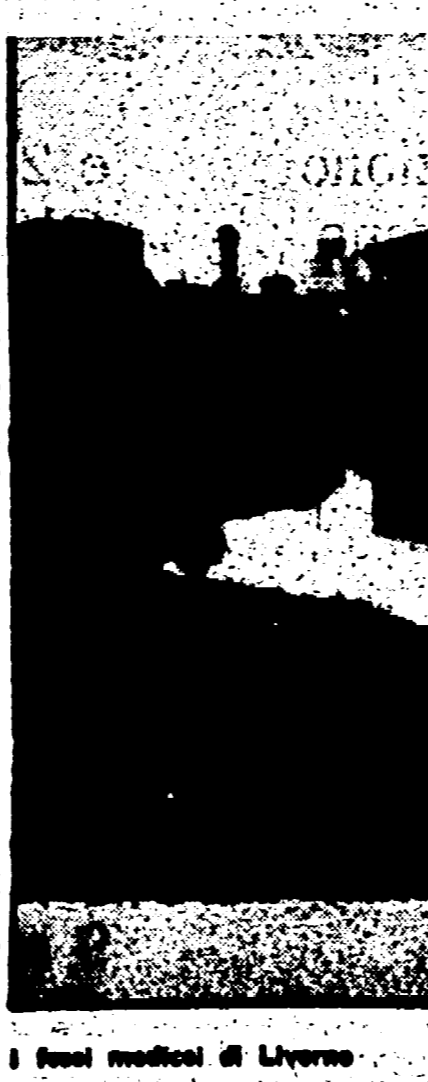
Il convegno livornese, aperto venerdì, non è però un rito celebrativo: si inserisce invece autorevolmente nel recente risveglio di studi sulla Toscana medicea, sui costumi del Granducato e sui problemi dello sviluppo del nuovo stato centralizzato a livello istituzionale.

Nel quadro di questi studi la funzione originalissima della città e di un porto come Livorno doveva essere anch'esso oggetto di approfondimento. Attraverso il convegno del Palazzo Granduca Livorno impara a conoscere meglio il suo passato (un passato del più importante) e scandaglia tutti i rinvolti, compiendo un'operazione scientifica di alto livello non certo fine a se stessa, al di là del passato per costruirlo con il presente.

Il convegno si è svolto in un clima di grande interesse. Il professor Furio Diaz, che ha tenuto la proiezione del convegno, «I Medici - spiega il dottor Diaz - compreso perfettamente l'importanza di uno sviluppo di un porto, e della città che gli stava alle spalle, che presentava caratteristiche migliori di quelle di Pisa, e si indirizzavano verso il resto della Toscana».

D'altra parte va però rilevato che anche per il Granducato costituiva un elemento di dinamismo poter disporre di un porto di commercio e di affari che lo legavano al resto d'Europa, soprattutto a paesi ed economie più avanzate ed assai più progredite come l'Inghilterra e l'Olanda». I traffici esterecchi fecero di Livorno, soprattutto a paesi ed economie più avanzate ed assai più progredite come l'Inghilterra e l'Olanda, una città, a suo modo, europea, e comunque uno dei più importanti centri del regno. Di quella Livorno cosmopolita e disponibile a tutte le esperienze cosa è arrivato fino a noi? «E' difficile - conclude il professor Diaz - fare un parallelo. Dividono le due Livorno 400 anni di storia e quindi un lungo processo di sviluppo della società, dell'economia, dello Stato che hanno completamente mutato la situazione».

Si può tuttavia affermare che a Livorno, centro di un commercio di transito, portofranco città a regime giuridico e fiscale particolare, qual era nell'età medicea è rimasto nella popolazione un certo spirito di cosmopolitismo, di indipendenza, d'amore per la libertà che è restato ha trovato modo di orientarsi nel presente in precise scelte politiche.



Il porto mediceo di Livorno

Carlo Degl'Innocenti

I cinema in Toscana

- MONTECATINI: KUNSAAL TEATRO: La vedova all'ultimo. EXCELSIOR: I complessi. GLOBE: Polliotto sprint. ADRIANO: Una giornata particolare. PISTOIA: LUK: La spia che mi amava. GLOBE: Polliotto sprint. LUCCA: MIGNON: Padre padrone. PANTEA: Manja. MOSENO: A 007, la spia che mi amava. ASTRA: Polliotto sprint. CENTRALE: La cuginetta inglese. PISA: ARISTON: A 007, la spia che mi amava. ASTRA: Airport '77. MIGNON: La lunga notte di E. Italo. ITALIA: La via della droga. NUOVO: Roulette russe. LIVORNO: GRANDE: Airport '77. MOSENO: La soldatessa alle vesti militari. METROPOLITANI: A 007, la spia che mi amava. LAZZERI: Il principe e il povero. MASSA: MARCONI: La via della droga. GARRALDI: Napoli si ribella. EMPOLI: CRISTALLO: Vagoni liti con omicidio. ROSIGNANO: TEATRO SOLVAY: Von Büllingtonen sturmtruppen 1918er. SIENA: ODEON: Viti privati, pubbliche viti (VM 18). MOSENO: Von Büllingtonen Sturmtruppen 1918er. IMPERO: Rocky. METROPOLITANI: La spia che mi amava. COLLE VAL D'ELSA: TEATRO DEL POPOLO: Dove, come, quando? L'appuntamento. S. AGOSTINO: Mister Millardo. PISCINA OLIMPIA: Danze con i Volcani.

in via baracca 148 facile parcheggio tutti i prezzi esposti ingresso libero CENTRO della BOMBONIERA il più grande negozio di Firenze

ARMADPOUR IMPORT - EXPORT IMPORTAZIONE DIRETTA TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI Via Piagentina, 27/d (Lungo l'Arno) FIRENZE Tel. (055) 667.046 Garanzia illimitata

CENTRO COMUNITARIO COMMERCIALE STILEIDEALFORM BARBERINO DI MUGELLO L'unico a potersi permettere questi prezzi: Camera in stile Rinascimento, completa L. 850.000 Sala pranzo in stile, completa L. 480.000 Salotto pelle (divano 3 posti, 2 poltrone) L. 580.000 Camera singola per bambini, completa L. 280.000 Vasto assortimento Aperto anche la domenica

E' FOLLIA!! IL GRANDE LJS MODE NEGOZIO CONFEZIONI UOMO - DONNA - RAGAZZO Via Labriola 109/F - Montemurlo Bagnolo (Prato) Dal 10 SETTEMBRE inizia una vendita straordinaria AUTUNNO/INVERNO all'insegna del PREZZO PAZZO UN'OCCASIONE DA NON PERDERE!!! ABITO UOMO da L. 39.000 in poi ABITO DONNA da L. 15.000 CAPPOTTI UOMO da L. 28.000 CAPPOTTI DONNA da L. 28.000 GIUBBETTI VERA PELLE da L. 35.000 MAGLIERIA da L. 5.000 CAMICERIA da L. 5.000 CAPPOTTI BAMBINO da L. 16.000 E' LA CRISI... DEL PREZZO Se vi interessa UN VASTO ASSORTIMENTO PER UN ACQUISTO SICURO SPENDENDO POCO NON VI RESTA CHE LJS MODE Via Labriola, 109/F - Montemurlo Bagnolo (Prato) Giovanni Nannini